

Ddl intercettazioni, ora il Pdl frena

Polemica sulla norma anti-blog. Rao: sfidiamo la maggioranza sui fatti

*Nitto Palma:
la riforma si impone
Ma Costa avverte:
non c'è fretta*



Il ministro della Giustizia Francesco Nitto Palma

ROMA - Non c'è pace per il disegno di legge sulle intercettazioni. Prima la maggioranza, colpita per l'enorme eco delle trascrizioni delle telefonate del premier sbattute in prima pagina su tutti i giornali. Io ha fatto rimettere all'ordine del giorno dei lavori dell'Aula (dopo averlo tenuto fermo per un anno nei cassetti di Montecitorio) e ha chiesto di metterlo in votazione al più presto. Poi, improvvisamente, un brusco colpo di freno. Annunciato dal capogruppo in commissione Giustizia della Camera Enrico Costa, secondo il quale in realtà non è che ci sia «tutta questa fretta». Costa ha anche sottolineato che l'esame del disegno di legge slitterà probabilmente ad ottobre perché «prima ci sono altri provvedimenti da esaminare».

Ma tutto questo non ha impedito l'esplosione di una doppia protesta. da una parte si è scatenata l'opposizione che da sempre attacca a testa bassa il testo definendolo «un bavaglio alla stampa», dall'altra o a anche i blogger sono sul piede di guerra per via di un cavillo, il comma 29, che un anno fa passò sotto silenzio ma che prevede l'obbligo di rettifica.

Fatto sta che da oggi, il ddl è di nuovo all'esame dell'aula anche se non a. primi punti all'ordine del giorno. «Ed è facile dunque - ribadisce Costa - che se ne tornerà a parlare ad ottobre». Quando si dovranno votare le pregiudiziali presentate dall'opposizione. Una riforma, comunque, dovrà essere fatta, assicura il ministro della Giustizia Francesco Nitto Palma, perché è innegabile che ci sia «un uso

anomalo delle intercettazioni».

Nel frattempo, sul web impazza la protesta e si organizza una manifestazione a Roma per il 29 settembre. Obiettivo: dire no con forza al comma 29 del disegno di legge, cioè al tentativo di imporre ai gestori di tutti i siti informatici l'obbligo di procedere alla rettifica di ogni contenuto pubblicato, dietro semplice richiesta, fondata o meno, del soggetto che se ne ritenga leso.

«Il Pd combatterà con tutte le sue forze per difendere la libertà di rete», assicurano Donatella Ferranti, Vincenzo Vita e Paolo Gentiloni, perché, come osserva anche Debora Serracchiani, la «mordacchia al blog non deve passare». «Nessuno vuole censurare il web», ribatte il deputato del Pdl Roberto Cassinelli. Che lancia una controproposta per modificare il comma 29 vista con favore dal centrista **Roberto Rao** che dice: «Sfidiamo la maggioranza sui fatti».

L'idea è quella di ridurre le sanzioni soprattutto per i siti amatoriali e di indicare chiaramente il soggetto che deve rettificare inserendo però la condizione «quando tecnicamente possibile». Il termine per la pubblicazione delle rettifiche dovrebbe essere di 48 ore per le testate professionali e di 10 giorni per i blog amatoriali.

Anche il ministro Giorgia Meloni è convinta che il comma 29 vada riscritto perché la differenza «tra un blog e una tv è abissale» e le regole per la rettifica non possono valere per entrambi. «Troveremo un equilibrio tra le varie esigenze», assicura Costa.

Ma l'opposizione continua nel suo attacco. «L'oscuramento della rete - tuona Antonio Di Pietro - è una misura fascista». Non si può accettare «la museruola anche ad Internet», è il commento del Pdc. Con tutti i problemi che ha la giustizia, taglia corto il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Luca Palamara, «ci sarebbe bisogno di ben altri provvedimenti».

Sull'argomento è intervenuto ieri anche l'ex ministro della Giustizia Clemente Mastella. «Fate un emendamento e assumete come testo il mio vecchio disegno di legge sulle intercettazioni», ha proposto alle opposizioni Mastella intervistato a Porta a Porta. «Potete riprendere il mio testo visto che anche Palamara parla della necessità di un'udienza filtro per evitare ingiustizie», ha detto Mastella rivolgendosi a Marina Screni (Pd) che aveva poco prima citato il provvedimento discusso in occasione del governo Prodi proprio per arrivare ad un testo sulle intercettazioni più equilibrato.

R.P.

